

Considerazioni per il prossimo incontro

Ho provato a rileggere i materiali fino ad oggi elaborati da alcuni insegnanti, perché mi sembra che è da questi che dovremmo partire per la prosecuzione del lavoro.

In tutti i materiali (schede o di altro tipo) vengono individuati aspetti della competenza linguistica e comunicativa (la chiamo così anche se forse non è del tutto corretto). In diversi contesti, (didattici, disciplinari, di livello scolastico, ...), con diversi livelli di consapevolezza, con linguaggi diversi. Credo che dovremmo riprendere la discussione da "dove sta" ciascuno di loro, chiedendo di esplicitare ulteriormente quanto già indicato e - soprattutto - di provare a indicare quali 'elementi' intendono osservare e raccogliere per poter ragionare su quanto i bambini/ragazzi stanno effettivamente costruendo in relazione agli interventi didattici intrapresi.

Dietro questa proposta ci sono alcuni 'impliciti' che provo a esplicitare.

1. L'idea che un percorso di formazione sia efficace se consente di riflettere su quanto già si fa e si sa (o si pensa di fare e di sapere). Il nostro compito dovrebbe essere da questo punto di vista quello di restituire alcune osservazioni e alcuni commenti che possano aiutare questa riflessione.
2. Il filo comune di questo percorso è costituito da un lato dall'ambito di "contenuto" (la competenza linguistica nei suoi diversi aspetti), dall'altro dalla domanda che ci siamo posti dal punto di vista della ricerca: come possiamo "valutare" gli studenti in questo ambito. In questa fase del lavoro, secondo me, questo significa aiutare gli insegnanti a provare a osservare e documentare (e quindi valutare) quello che fanno con i loro studenti e quello che gli studenti fanno, imparano, costruiscono, ... Più ancora che proporre loro quali aspetti della competenza comunicativa e linguistica sarebbe importante osservare da un punto di vista teorico-concettuale.
3. La scheda, che è sicuramente uno strumento con moltissimi limiti, ha un duplice scopo: sollecitare gli insegnanti a riflettere sull'intervento didattico e a chiedere che cosa dovrebbero osservare/raccogliere per poter valutare. Stabilire nessi tra attività/contesti/dati è un aspetto centrale della valutazione. La scelta del come osservare/raccogliere dati dovrebbe essere conseguente a questa preliminare individuazione del che cosa e del quando.
Lavorare a partire da uno strumento comune - la scheda, appunto - consente, inoltre, di fissare tempi e modalità di lavoro in qualche modo comuni per il gruppo dei partecipanti. Non possiamo seguirla individualmente in presenza. Avere compiti comuni, seguire procedure di lavoro comuni aiuta a sfruttare al meglio gli incontri a distanza, a sviluppare il confronto tra gli insegnanti, a evitare la dispersione tra un incontro e l'altro.
4. Contemporaneamente, possiamo continuare a fornire (tramite il Web) materiali, indicazioni, esempi di strumenti e di percorsi fatti da altri insegnanti, suggerimenti di testi e quant'altro che aiutino la riflessione e la discussione (come stiamo già facendo). Dovremmo essere bravi a trovare un equilibrio tra i nostri suggerimenti e quanto "qui e ora" gli insegnanti stanno facendo. Così come a trovare un equilibrio tra esigenze dei singoli e lavoro del gruppo. Non so se sia possibile ipotizzare una specie di "tutoraggio" - sempre a distanza, purtroppo- nei confronti degli insegnanti. Potremmo pensare che ciascuno di noi segua più direttamente uno o più insegnanti nel proprio lavoro, soprattutto tra una riunione a distanza e l'altra.
5. Negli incontri a distanza collettivi, dovremmo cercare il più possibile di dare voce agli insegnanti, sollecitandoli a presentare quello che stanno facendo - soprattutto gli aspetti che ritengono di maggiore

interesse, i punti di forza, quelli di debolezza, le domande. Credo che noi dovremmo avere soprattutto un ruolo di sollecitazione attraverso domande, commenti sui loro materiali o su quanto dicono, ampliamento della prospettiva teorica e così via. Cercando di aiutarli a individuare i passi successivi del percorso.

6. Ultimo aspetto. Dovremmo aiutarli a trovare un equilibrio tra i diversi aspetti che la nostra proposta di lavoro implica: approfondimento teorico sulla competenza linguistica, la progettazione di percorsi didattici funzionali al suo progressivo sviluppo, dimensione valutativa. Tenendo presente che, comunque, come mi sembra sottolineassero le insegnanti della Levi-Montalcini, poi gli insegnanti sono chiamati a “valutare” (in senso strettamente scolastico) e che dovremmo vedere il nostro lavoro di ricerca anche in funzione di questa esigenza.